

**PROGETTO EDUCATIVO GENERALE
COMUNITA' ALLOGGIO PER MSNA
"IL LUCERNAIO"**

REGOLAMENTO REGIONALE 18 gennaio 2007, n. 4.

Ente Titolare e Gestore:

"ANTEGI" Società Cooperativa Sociale

Via Incoronata n. 137C - 66054 Vasto (CH)

C.F. e P.IVA : 02736460698 Tel: 0818011753

Pec: antegi@pec.it Mail: info@antegi.it

Rappresentante Legale: *Dott. Antonio Ruotolo*

Responsabile del progetto: *Dott. Ruotolo Antonio*

SOMMARIO

1. *PREMESSA*
2. *LA STRUTTURA*
3. *I DESTINATARI DELLA COMUNITA'*
4. *MODALITA' DI PRESA IN CARICO E DIMISSIONI*
5. *IL PROGETTO ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO*
6. *STRUMENTI DI LAVORO*
7. *DOCUMENTAZIONE*
8. *RETE CON IL TERRITORIO*
9. *ALTRI SERVIZI OFFERTI DALLA COMUNITA' ALLOGGIO*
10. *GESTIONE DELLE EMERGENZE*
11. *RETTE PER L'ACCOGLIENZA*
12. *CODICE DEONTOLOGICO DELLA COMUNITA'*
13. *FORMAZIONE DEL PERSONALE*

1. PREMESSA

La Comunità alloggio per MSNA si presenta come una realtà, una risorsa all'interno di una rete complementare di servizi, capace di offrire ai ragazzi e alle ragazze adeguate e mirate risposte ai loro bisogni, in termini di coerenza globale e di specificità al tempo stesso. Occorre, quindi, essere consapevoli del ruolo di risorsa sociale della comunità in una sorta di "rete di reti" realmente operativa. In questo modo ci appare centrale poter configurare la comunità come una struttura educativa dove la relazione quotidiana permette la manifestazione della cura di comportamenti diversificati ed autonomi, nel quadro di progetti che investono la vita reale dei ragazzi. La comunità con il suo clima "familiare", senza simulare la famiglia, ripropone esperienze di appartenenza e separazione, di autonomia e di unione in grado di sostenere affettivamente e materialmente il percorso di crescita dell'identità personale degli ospiti. La comunità intende realizzare un servizio per il territorio nazionale proponendo modelli positivi contro la marginalità sociale. Tale progetto educativo offre una vasta rete di opportunità:

- Educative, assistenziali e terapeutiche, didattiche e formative, abitative, di accoglienza e socializzazione attuate attraverso programmi formativi ed educativi personalizzati, sostegno nelle problematiche quotidiane, extrascolastiche e di socializzazione;
- Programmi terapeutici per lo sviluppo cognitivo e relazionale. Piani educativi individualizzati con monitoraggio costante ed in collaborazione con il Servizio Sociale di competenza territoriale;
- Controllo medico e specialistico per la salute fisica e mentale;
- Inserimento ed integrazione sociale.

I servizi offerti saranno completi grazie alla forte integrazione che si formerà tra la comunità e le strutture territoriali quali: Piano di Zona Sociale, Scuole ed associazioni, centri di aggregazione.

L'impostazione del nostro lavoro, in una realtà come quella della comunità Alloggio per minori stranieri non accompagnati, è orientata verso:

- La valorizzazione delle potenzialità di ciascun minore;
- L'acquisizione di elementi di sempre maggiore autonomia;
- L'ampliamento delle possibilità relazionali dei minori;
- L'interazione attiva con il contesto del territorio.

La comunità va, quindi, intesa non come spazio di puro contenimento, ma come struttura quotidiana capace di progettarsi a misura del minore, proponendosi certamente come "spazio di passaggio", ma ricco di esperienze utili ad accompagnare in chiave evolutiva il percorso degli ospiti.

2. LA STRUTTURA

L'immobile destinato allo svolgimento dell'attività della Comunità alloggio "IL LUCERNAIO" è ubicato in un appartamento in (OMISSIS.....) , facilmente raggiungibile con l'uso di mezzi pubblici e privati.

Il fabbricato, si presenta in buono stato di conservazione, e risulta rispondente agli standard urbanistici ed ai regolamenti di igiene previsti dalle norme vigenti.

2.1 Periodo di Apertura

La Comunità alloggio "IL LUCERNAIO" è operativa 24 ore su 24, per l'intera settimana e per 365 giorni all'anno.

3. DESTINATARI

La Comunità alloggio per MSNA "IL LUCERNAIO" è una struttura residenziale a carattere comunitario che può ospitare massimo 7 minori in età compresa tra i 12 e i 18 anni, provenienti dal progetto SIPROIMI.

LA COMUNITA' ALLOGGIO ACCOGLIE:

minori stranieri non accompagnati (MSNA) richiedenti e non protezione internazionale provenienti dall'emergenza immigrazione e rintracciati sul territorio nazionale ed inseriti attraverso il collocamento dei Comuni.

Il nostro progetto condiviso è quello di favorire, attraverso l'utilizzo di diverse figure di riferimento, con professionalità diverse, il raggiungimento nei ragazzi di una maggiore autonomia possibile, con un progressivo reinserimento sociale, mettendo in moto le competenze che nei ragazzi sono al momento bloccate.

Il tempo di permanenza auspicabile in comunità è in genere medio, per facilitare il raggiungimento della piena autonomia dell'utente.

4. MODALITA' DI PRESA IN CARICO ED IMMISSIONI

4.1 Modalità di presa in carico

La modalità operativa di presa in carico (Ammissione) contempla l'elaborazione di un progetto in cui vengono coinvolti gli operatori delle comunità, i Servizi Sociali del territorio, e in alcuni casi il Tribunale dei Minori e altri servizi specialistici. In particolare, la presa in carico prevede la presentazione del caso da parte dei Servizi Sociali proponenti e si snoda attraverso i seguenti passaggi:

- Richiesta di inserimento del servizio di invio; successivo invio di documentazione;
- Colloquio di presentazione con il minore interessato all'inserimento.
- Condivisione e sottoscrizione del regolamento.
- Definizione condivisa delle date di ingresso e del primo incontro di condivisione del progetto.

4.2 Ammissioni

L'ammissione in comunità è un momento molto delicato. L'utente viene a contatto con una realtà sconosciuta che lo intimorisce e gli crea un grande stato d'ansia. È importante in questi momenti creare un clima d'accoglienza e accettazione della sofferenza. Nei casi in cui sia possibile, la Comunità si rende disponibile a far conoscere all'ospite, prima del suo effettivo inserimento, la struttura e le persone che vi abitano. In questo modo gli verrà permesso di creare una certa familiarità con la realtà nuova in cui sarà introdotto e di rendere meno traumatico il momento del vero e proprio inserimento. In questo ambito gli educatori diventano per l'ospite delle nuove figure di riferimento che cercheranno di supportarlo nei momenti di difficoltà. Nel periodo di permanenza in comunità l'utente sarà coinvolto, informato e responsabilizzato nel progetto educativo che è stato stilato per lui, nella misura in cui la sua situazione psico-intellettuale e la sua situazione giuridica lo permettano. È importante inoltre che il lavoro con le altre agenzie quali scuola, ASL ecc. venga concordato dall'équipe degli educatori e dal Servizio Sociale d'appartenenza in modo che si seguano linee educative comuni per il benessere psicofisico dell'ospite.

Documenti richiesti dalla struttura ai Servizi al momento dell'inserimento:

- Provvedimento del tribunale;
- Relazione dell'assistente sociale;
- Relazione dell'NPI;
- Relazioni delle strutture precedenti;
- Fotocopia della Carta di Identità o Passaporto;
- Codice Fiscale/Tesserino sanitario;
- Progetto Quadro;
- Calendario dell'Assistente sociale rispetto a visite e uscite con parenti;
- Numeri telefonici dei parenti;
- Vaccinazioni;
- Stato di famiglia;
- Esenzione ticket (se ne ha diritto);
- Certificato medico per entrare in comunità;
- Nulla osta per la scuola;
- Agenda della salute;
- Documenti sanitari (visite specialistiche, esami di laboratorio, ecc.)

4.3 Dimissioni

Le dimissioni avvengono sulla base di due principali modalità:

- Ad ultimazione del Progetto Educativo Individuale previsto;
- In base ad una decisione assunta di concerto tra Servizi sociali, Equipe della Comunità e Cooperativa a seguito di eventi o situazioni nuove. Di principio, non vengono dimessi minori senza che sia stata garantita una nuova situazione di accoglienza per gli stessi.

5. IL PROGETTO

La comunità ha come obiettivo primario il benessere psicofisico degli utenti che vi alloggiano. Gli operatori lavorano, in accordo con i servizi competenti, per favorire quando possibile, il rientro del minore presso la famiglia d'origine. Qualora ciò non fosse possibile, gli educatori si occupano di accompagnare e sostenere il minore in un diverso percorso progettuale.

Attraverso il lavoro di rete formale (Servizi Sociali, sanitari e scolastici) e informale (servizi territoriali sportivi/ culturali, volontariato) e l'attuazione di un progetto individuale personalizzato per ogni utente, la comunità si occupa di:

- Offrire uno spazio di accoglienza e un ambiente sereno in cui vivere, nel quale possibile esprimere le proprie esigenze e i propri bisogni educativi;
- Garantire e mediare, in accordo con Tribunale dei Minori e Servizi Sociali, le relazioni fra il minore e la famiglia;
- Aiutare il minore nell'assolvimento del proprio obbligo scolastico, attraverso il lavoro di rete con i Servizi Scolastici e l'individuazione dell'iter formativo più adatto alle sue attitudini;
- Favorire lo sviluppo delle capacità relazionali del minore, attraverso la relazione diretta con l'educatore e quella mediata con i coetanei;
- Stimolare il minore all'accrescimento della propria autonomia personale;
- Responsabilizzare il minore studiando, a seconda delle sue inclinazioni e potenzialità, metodi di compartecipazione alla vita domestica;
- Stimolare il minore a un uso attivo e proficuo del tempo libero, proponendo attività ludiche, culturali e sportive appropriate e ricercando nel territorio eventuali risorse per incentivare la sua socializzazione
- Favorire lo sviluppo delle capacità e delle potenzialità del minore.

5.1 Metodologia e Strumenti

La costruzione di una relazione educativa equilibrata in cui il minore possa sentirsi accettato e compreso dagli adulti di riferimento, ma anche contenuto nelle sue ansie e sofferenze, passa attraverso tutti gli aspetti della vita quotidiana. L'équipe educativa si muove in particolare nei seguenti ambiti:

1. Il gioco;
2. Le attività manuali;
3. Il dialogo e l'ascolto;
4. Il rispetto dei ritmi della giornata e delle regole comunitarie;
5. Il "contenimento verbale e "fisico";

6. Il confronto e l'accettazione dell'altro;
7. Il supporto scolastico;
8. La responsabilizzazione;
9. La costruzione di rapporti con figure adulte di riferimento positive;

1. Gioco

- Si aiuta il minore ad avere fiducia nelle proprie capacità stimolandolo a raggiungere delle mete e dei risultati;
- Lo si incoraggia di fronte al fallimento, a gestire le frustrazioni, attraverso il dialogo;
- Lo si stimola ad impegnarsi in attività che non sono a lui consone per un suo sviluppo armonico;
- Si aiutano i ragazzi a scaricare le tensioni attraverso attività di movimento;
- Si costruiscono delle situazioni attraverso le quali sperimentare la gratificazione e il cambiamento;

2. Attività manuali

- Si educa il minore a essere persistente e a concentrarsi su specifiche attività;
- Si enfatizza la gioia della realizzazione di un prodotto;
- Si aiuta il ragazzo ad avere una buona coordinazione pensiero-azione;
- Lo si responsabilizza attraverso dei piccoli compiti;

3. Dialogo e ascolto

- Incoraggiamento;
- Valorizzazione;
- Ascolto empatico;
- Rimandi e feedback rispetto al percorso che sta facendo in struttura;
- Creazione di momenti e di spazi di riflessione su quello che è accaduto durante la giornata e di confronto con gli altri ospiti e con gli educatori.

4. Rispetto dei ritmi della giornata e delle regole comunitarie

- Le regole non vengono imposte dall'educatore, ma vi sono delle forme di contrattazione e di dialogo che permettono al minore di aumentare la consapevolezza del sé.

5. Contenimento verbale e fisico

- Si ascolta empaticamente il ragazzo specie nei momenti in cui è chiamato a gestire momenti emotivamente forti;
- Si trova il giusto equilibrio tra i sì e i no da dire attraverso il confronto in équipe e in supervisione;
- Si instaura un dialogo affettuoso e fermo che ha come obiettivo il focalizzare l'attenzione del minore sugli atteggiamenti tenuti, per trovare con lui delle soluzioni diverse;
- Si cerca di essere il limite cercato dal ragazzo, anche fisico, al fine di aiutare il minore a sostenere, comprendere ed elaborare i propri vissuti all'interno di relazioni percepite come solide e sicure.
- Si fa comprendere al minore che ogni azione ha delle conseguenze e che comporta assunzione di responsabilità:

6. Confronto e accettazione dell'altro

- Attraverso il gioco;
- Attraverso la cooperazione (attività comuni);
- Attraverso la promozione del dialogo;

7. Supporto scolastico

- Aiutare il minore ad avere dei risultati scolastici per ritrovare la fiducia nelle proprie capacità;
- Confrontarsi con gli insegnanti e i responsabili scolastici per stabilire l'approccio migliore e il miglior iter formativo;
- Guidare il minore a fare delle considerazioni sulle proprie capacità, sulle proprie potenzialità e sui propri limiti;

8. Responsabilizzazione

- Favorire la partecipazione ad attività in cui il ragazzo oltre ad esprimere se stesso, possa sentirsi protagonista (vedi il teatro);
- Coinvolgere il minore nelle attività quotidiane di cura e gestione della comunità al fine di promuovere lo sviluppo del rispetto per le cose personali e comuni;

9. Costruzione di rapporti con figure adulte di riferimento positive

- Costruzione di legami significativi e di relazioni affettive individuali ;
- Condivisione di momenti importanti.

5.2 Verifica

Il nostro tipo di approccio al lavoro implica una particolare attenzione al lavoro di programmazione in équipe e al lavoro più prettamente educativo -relazionale.

Le verifiche e le forme di valutazione collettive saranno quindi curate al fine di permettere realmente di fornire un intervento educativo quanto più possibile organico, personalizzato e coerente con i progetti dell'équipe.

Gli strumenti che vengono utilizzati sono:

- Le osservazioni sul campo;
- La revisione dei PEI;
- La stesura delle relazioni;
- Le riunioni d'équipe (curate dal coordinatore interno all'équipe stessa);
- Le riunioni coi referenti dei Servizi di riferimento del minore;
- Le riunioni di supervisione con il referente esterno.

6. ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

6.1 Giornata Tipo

Giornata tipo (periodo scolastico)

- Ore 6.50 - Sveglia dei ragazzi delle medie e superiori. L'educatore in servizio prepara la colazione
- Ore 7.10 - Colazione, igiene e riordino spazi personali
- Ore 7.40 - Avvio a scuola media, superiore e corsi di formazione professionale, accompagnamento a scuola
- Ore 13.00/13.30 - Rientro dei minori da scuola (orari a modulo)
- Ore 13.30 - Pranzo
- Ore 14.00 - Riunione d'équipe degli operatori (una volta a settimana)
- Ore 14.00/15.00 - Tempo libero
- Ore 15.00/16.30 - Studio e/o attività didattico-formative
- Ore 16.30 - Rientro dei minori da scuola (tempo pieno)
- Ore 17.00 - Merenda
- Ore 17.30 - Attività sportive, laboratori, gioco
- Ore 18.30 - Igiene personale e riordino spazi, preparazione cena
- Ore 19.30 - Cena
- Ore 20.30 - Tempo libero (televisione, lettura, giochi individuali o di gruppo)
- Ore 22.30/23.00 - Riposo (medie e superiori)

Giornata tipo (sabato, domenica e periodi di vacanza)

- Ore 8.30 - Sveglia dei ragazzi
- Ore 9.00 - Colazione, igiene personale e riordino spazi personali. Rientro in famiglia (per i minori per cui è previsto)
- Ore 9.30 - Tempo libero
- Ore 10.30 - Studio e/o attività didattico-formative
- Ore 12.30 - Pranzo
- Ore 13.30 - Tempo libero
- Ore 14.30 - Attività ludico-ricreative (oratorio, gite, uscite individuali)
- Ore 19.00 - Igiene personale, preparazione cena
- Ore 19.30 - Cena
- Ore 20.30 - Tempo libero (televisione, lettura, giochi individuali o di gruppo)
- Ore 21.00 - Rientro in comunità per i minori che hanno trascorso la giornata in famiglia

- Ore 22.30/23 .00 - Riposo

6.2 Figure Professionali Presenti. Ruoli e Compiti

All'interno della Comunità sono presenti operatori professionali che garantiscono, pur non abitando in casa, una presenza 24 ore su 24, con copertura notturna. Inoltre è presente un Mediatore Culturale con conoscenza di lingua araba, inglese e francese, tre Educatori Professionali, uno Psicologo esperto di problematiche adolescenziali, un assistente sociale, un Consulente Legale, due operatori e una Responsabile Coordinatrice della struttura. Gli operatori si alternano in turni, garantendo flessibilità di orari, concordati in équipe in base a specifiche esigenze del momento e mantenendo una turnazione stabile nel tempo.

I compiti dell'educatore:

- Accogliere il minore;
- Cura del minore;
- Lettura dei bisogni del minore e loro soddisfacimento;
- Realizzare gli obiettivi del PEI;
- Relazionarsi con le agenzie educative frequentate dal minore;
- Assicurare agli ospiti una relazione significativa ed affettiva;
- Organizzare quotidianità ed attività ludico -ricreative;
- Utilizzare gli strumenti di osservazione;
- Cura e pulizia della casa;
- Preparazione pasti
- Assicurare igiene del vestiario.

Lo psicologo:

- Sostenere da un punto di vista psicologico i Minori accolti;

Il mediatore culturale:

- Mediare la conversazione tra i minori monolingue appartenenti a due comunità linguistiche differenti.
- Facilitare la comprensione.
- Facilitare l'inserimento dei minori stranieri nel contesto sociale del paese di accoglienza, esercitando la funzione di tramite tra i bisogni dei minori e le risposte offerte dalla casa famiglia.
- Favorire non tanto la transizione da una cultura all'altra quanto la sintesi - dove

è possibile - tra culture, allo scopo di creare momenti pedagogici capaci di andare oltre le reciproche differenze.

Il coordinatore/responsabile:

- Gestire le relazioni con gli Enti (Comune, Servizi Sociali, Tribunali, etc.);
- Verificare e monitora il lavoro di equipe;
- Redigere il P.E.I. con l'educatore di riferimento;
- Definire, organizzare e supervisionare i compiti di ogni singolo educatore (turni, approvvigionamento, manutenzione casa, etc.);
- Gestire le dinamiche diequipe.

L'Assistente sociale:

- Intrattenere rapporti con le istituzioni del territorio di riferimento
- Curare i rapporti e gli eventuali percorsi di autonomia e inserimento socio-lavorativo;

Il Consulente legale:

- Fornire consulenza in merito agli aspetti giudiziari riguardanti inserimenti concordati con l'Autorità giudiziaria, a beneficio di una migliore definizione degli obiettivi di vita raggiungibili e del percorso da attuare
- Fornire la propria assistenza presso i tribunali e le altre istituzioni interessate;

La Cooperativa Antegi dunque offre:

- Un servizio residenziale con totale presa in carico del ragazzo, dalla cura alla redazione del PEI;
- Figure educative stabili che condividono con gli utenti accolti tutti i momenti di vita comunitaria;
- La cura della persona;

- Tutela delle cartelle educative;
- Redazione del PEI;
- Organizzazione di attività ludico-ricreative occupazionali;
- Organizzazione di attività formative e professionali;
- Accreditemento autorizzato del servizio;
- Copertura assicurativa contro rischi e danni a terzi;
- L'integrazione con il territorio.

L'ultimo punto costituisce un altro fuoco di intervento, attraverso cui si attiveranno percorsi di esperienze; gli operatori sondano, interpellano e mettono in circuito tutte le potenzialità che il territorio offre, in termini di servizio e di soddisfacimento di qualsiasi esigenza sia presente nei ragazzi. Il lavoro d'equipe viene monitorato settimanalmente attraverso un incontro di gruppo nel corso del quale vengono formulate e verificate le decisioni educative, quelle di gestione della struttura e relative alla rete di persone e enti pubblici e privati con i quali la comunità collabora. Il gruppo degli operatori si avvale della professionalità di un professionista esterno che svolge funzioni di supervisione, insieme al quale si rielaborano, grazie al punto di vista esterno, le situazioni di vissuto quotidiano con i minori, i progetti educativi e si affrontano problematiche relative alle dinamiche di gruppo. La comunità si avvale anche della collaborazione di volontari che prestano il loro servizio di attività di supporto in base alle specifiche capacità ed alla propria disponibilità. L'ingresso dei volontari nella struttura è preceduto da un percorso interno di formazione e da un periodo di prova. Il volontariato permette di rispondere in modo adeguato ed efficace al bisogno di relazioni significative con gli utenti, offre l'opportunità di lavorare sulla sperimentazione di servizi e modalità di intervento nuovi, è fonte di stimoli e permette "l'aggancio" costante con la comunità territoriale.

7. STRUMENTI DI LAVORO

11 Riunione d' équipe

L'équipe educativa si riunisce settimanalmente in un incontro di due ore e mezza durante il quale si discutono le dinamiche del gruppo e dei singoli utenti e la metodologia di lavoro con i minori ospiti. Durante la riunione si rivedono collettivamente le relazioni per i Servizi Sociali, i PEI e il Progetto di Comunità. La riunione d'équipe serve inoltre a organizzare la quotidianità, gli orari e tutti i vari aspetti e le varie linee lavorative.

12 Formazione

La figura professionale dell'educatore fonda il suo operato sulla relazione interpersonale e il lavoro in rete con altri Servizi. Avvalendosi dei diversi enti formativi del territorio, la Società Cooperativa Antegi assicura ai propri operatori un supporto formativo in grado favorire il consolidamento delle competenze pedagogiche, sanitarie, di animazione.

13 Supervisione

La supervisione per la comunità educativa è uno strumento indispensabile di lavoro. La supervisione dei casi avviene attraverso un lavoro di osservazione svolto dagli educatori e discusso con un consulente esterno di formazione psicologica, in un incontro mensile della durata di 2 ore. La supervisione sostiene l'équipe nell'impegno costante ad adottare un modello di intervento relazionale centrato sui bisogni, sulle esigenze, sui diritti e sul rispetto dell'individualità dell'altro.

Questo sostegno porta alla realizzazione di interventi flessibili e a un'elasticità organizzativa che sono a garanzia di costanti adattamenti del progetto, necessari perché si possa rispondere ai cambiamenti evolutivi di ogni minore.

La supervisione, come intesa e vissuta dall'équipe educativa, deve esercitare un monitoraggio sullo stile quotidiano rispondente alle esigenze relazionali dei singoli, affinché vengano evitate scelte organizzative esclusivamente centrate su esigenze istituzionali piuttosto che sui bisogni evolutivi dei minori.

14 Incontri di Rete

Servizi Sociali

Gli educatori referenti dei vari minori e il coordinatore d'équipe incontrano periodicamente tutti i Servizi coinvolti nella progettualità legata a un minore. Fra questi, gli Assistenti Sociali di riferimento, i servizi di Neuropsichiatria, i SERT e eventuali sostegni educativi di territorio. In questi incontri si discute l'andamento del progetto, si verificano i risultati raggiunti e quelli ancora da conseguire e

eventualmente si apportano delle modifiche al percorso progettuale. In un'ottica di partecipazione e coinvolgimento del minore nella costruzione del progetto e nel per corso progettuale, gli educatori si occupano di organizzare momenti di incontro e di confronto anche fra il minore e i Servizi di riferimento, in alcuni casi partecipando essi stessi all'incontro, in altri fornendo al minore la possibilità di poter avere colloqui individuali periodici con il proprio Assistente Sociale.

Servizi scolastici

Un'altra tipologia di incontro di rete avviene fra l'équipe educativa e i servizi scolastici, per verificare l'andamento scolastico dei minori, per discutere eventuali difficoltà (da ambo le parti) e per pianificare una linea di azione comune, finalizzata a un inserimento sereno e proficuo del minore nel contesto scolastico.

8. DOCUMENTAZIONE

La compilazione di una precisa documentazione legata a ogni singolo minore e il tenerla costantemente aggiornata costituiscono la base per un lavoro organico e organizzato. Questi strumenti tecnici di lavoro vengono redatti e resi disponibili sia in forma cartacea sia sotto forma di archivio informatico protetto all'interno del computer a disposizione degli educatori. Tutta la documentazione viene custodita in apposito armadio chiusa a chiave in ufficio.

8.1 Cartella del minore

La documentazione legata a ogni minore è contenuta in un apposito faldone personale, suddiviso in tre sezioni:

Sociale

Contiene:

- I documenti del minore (Carta Bianca, Carta d'Identità, Codice Fiscale)
- I Provvedimenti del TM,
- Le relazioni dei Servizi Sociali e degli NPI
- Le relazioni di inserimento e relativi aggiornamenti redatte dagli operatori della comunità
- Le relazioni degli incontri in luogo neutro effettuate dagli operatori della comunità
- I PEI con relativi aggiornamenti
- Il Progetto Quadro
- I verbali degli incontri di rete con i Servizi Sociali

Sanitario

Contiene:

- Anamnesi precedente con relativa documentazione
- Libretto Sanitario
- Certificato di vaccinazione
- Esenzione Ticket
- Certificato di visita pediatrica generale di inserimento in struttura
- Certificati medici per tutte le visite effettuate dal momento dell'inserimento in comunità
- Scheda di tutte le visite e le terapie seguite dal momento dell'inserimento in comunità

Scolastico

Contiene:

- Pagelle precedenti
- Eventuali relazioni degli insegnanti
- Comunicazioni scolastiche
- Verbali di colloqui con agenzie formative
- Visite mediche scolastiche (Medicina dello Sport)

8.2 P.E.I.

Il PEI (Progetto Educativo Individualizzato) è lo strumento di lavoro cardine per quanto riguarda l'osservazione e l'azione educativa per il minore. Esso viene redatto dagli educatori referenti dei vari minori e rivisto collettivamente in riunione d'équipe. Viene aggiornato ogni tre mesi, oltre che allo scadere dei termini stabiliti per il raggiungimento degli obiettivi, effettuando una revisione dei risultati raggiunti e di quelli ancora da raggiungere nei tre ambiti della vita quotidiana del minore:

- ✚ Autonomia
- ✚ Rapporto con se stesso e con gli altri ✚
Scuola e altre attività

E' strutturato in quattro parti fondamentali:

- ✚ Valutazione multidimensionale;
- ✚ Definizione degli obiettivi;
- ✚ Contenuti e modalità dell'intervento,
- ✚ Piano delle verifiche.

Il PEI ha lo scopo di permettere all'équipe educativa un approccio comune e sempre concordato alle problematiche del minore, per un intervento che sia sempre progettuale e mai improvvisato dai singoli educatori. Gli elementi per la costruzione di un PEI sono:

- ✚ L'osservazione da parte dell'equipe educativa dei bisogni del minore;
- ✚ L'analisi dei dati posseduti;
- ✚ La valutazione dei parametri comportamentali relativi alle quattro aree: cognitiva, relazionale, emotiva, delle autonomie;
- ✚ Predisposizione di strategie educative idonee ai bisogni del minore;
- ✚ Integrazione con altri Servizi, interventi, prestazioni di cui l'utente può usufruire da parte di altri soggetti della rete territoriale

Per quanto riguarda i minori ospitati dalla comunità "IL LUCERNAIO", gli obiettivi del PEI vengono condivisi con i ragazzi, ai quali vengono comunicati i macro-obiettivi e con i quali vengono concordati gli strumenti e i micro-obiettivi.

8.3 Relazioni

La prima relazione con le osservazioni dell'équipe educativa su un minore nella comunità viene redatta dagli educatori referenti dopo 30 giorni dall' inserimento. Successivamente, gli aggiornamenti vengono compilati ogni 6 mesi, o in tempi più ristretti in caso di eventi ritenuti importanti.

Osservazioni sui primi giorni dopo l'inserimento:

- Primi momenti dopo l'entrata in comunità
- Comportamento
- Rilevazioni sullo stato di salute e igiene
- Richieste
- Rapporto con la famiglia d' origine
- Rapporto con gli educatori e con gli altri bambini
- Rapporto con il cibo
- Osservazioni sul sonno
- Enuresi o encopresi

Osservazioni sulla vita quotidiana (aggiornamenti)

- Sonno
- Enuresi e/o encopresi
- Cura della propria persona e delle proprie cose
- Rapporto con il cibo
- Comportamento a tavola
- Osservazioni sulla fiducia in se stesso
- Reazioni davanti all'insuccesso e alla frustrazione
- Rapporto con le regole comunitarie
- Rapporto con le figure adulte (educatori e volontari)
- Rapporto con i genitori e con i parenti (e con i fratelli, se presenti in comunità)
- Rapporto con i professori e con i compagni
- Giochi preferiti
- Comportamento durante il gioco individuale e di gruppo
- Rapporto con l'attività fisica
- Concentrazione e logica nelle varie attività
- Rapporto con le attività che coinvolgono le aree della fantasia e della creatività
- Linguaggio
- Mobilità ed orientamento

- Aspettative riguardo al suo futuro

8.4 Diario di comunità

Il diario di comunità è un documento ed uno strumento fondamentale per la comunicazione fra educatori. Tramite il diario, tutti gli educatori (che ne prendono visione non appena entrati in turno) vengono a conoscenza di fatti, consegne fornite dagli altri colleghi e comunicazioni di qualunque tipo. Ogni educatore è tenuto alla compilazione del diario datando e sottoscrivendo ogni comunicazione inserita.

8.5 Quaderni personali dei minori

Quotidianamente gli educatori della comunità compilano i quaderni personali dei ragazzi, uno per ogni utente. In questi quaderni vengono annotati giornalmente tutti gli avvenimenti di rilievo legati al minore (incontri, telefonate, eventuali visite) e in generale le osservazioni legate alla quotidianità del ragazzo.

8.6 Fogli di preventivo ore

Vengono utilizzati per l'indicazione della turnazione degli operatori nella settimana in corso e nella successiva.

8.7 Fogli di consuntivo ore

Si utilizzano per segnare le ore effettive di lavoro che vengono svolte dagli operatori. Possono differire dal preventivo per esigenze improvvise quali mutue, cambi turno o appuntamenti fissati in itinere.

8.8 Fogli terapie

Si utilizzano per segnalare le terapie degli utenti in corso e vengono datati e controfirmati da ogni operatore che somministri un farmaco ai minori.

8.9 Verbali

Ogni riunione tenuta all'interno dell'équipe e con servizi esterni viene verbalizzata su appositi moduli e archiviata nella documentazione della comunità.

8.10 Procedure

Sono state stilate le procedure per:

- Pulizie ambienti comuni
- Disinfestazione ambienti e spazi esterni
- Sanificazione giocattoli
- Sanificazione materassi e cuscini

- Eliminazione e prevenzione pediculosi
- Gestione biancheria sporca e pulita
- Somministrazione e gestione farmaci
- Igiene degli ospiti

Tutte le procedure vengono periodicamente aggiornate e sono consultabili nell'ufficio degli educatori.

9. RETE CON IL TERRITORIO

La professione dell'educatore è strettamente legata al lavoro di rete nel territorio, in collaborazione con diversi enti, in primis quelli formali (Servizi Sociali, Tribunale dei Minori e scuola). Esiste tuttavia una rete di tipo informale, costruita con le parrocchie e le associazioni ludico-sportive. Tale rete costituisce un elemento fondamentale nel progetto legato ai minori ospiti della comunità, in quanto favorisce la loro crescita, la socializzazione, la capacità di partecipare ad attività strutturate e il loro benessere psicofisico.

9.1 Sport

Gli educatori incoraggiano tutti i ragazzi della comunità a partecipare a attività aggregative esterne, soprattutto sportive. Spesso l'attività sportiva viene scelta tenendo conto di indicazioni mediche e esigenze specifiche del minore, nonché delle sue inclinazioni e interessi personali. Esse variano dal calcio nei club presenti nella zona, fino al Judo. Lo sport è utile per l'interiorizzazione di regole e modelli di comportamento, inoltre stimola lo sviluppo della competitività costruttiva infondendo nei ragazzi stima e fiducia in se stessi e nelle proprie potenzialità.

9.2 Percorsi culturali

Gli educatori della comunità si occupano di trovare sul territorio risorse e iniziative per l'arricchimento culturale dei ragazzi. In particolare, si organizzano insieme ai responsabili di parchi e musei gite e visite guidate in siti come gli scavi di Pompei ed Ercolano, i Templi di Paestum con il suo relativo Museo, il Museo del Cinema, il Museo di Scienze Naturali, e altri. Viene anche garantita la partecipazione a spettacoli teatrali per ragazzi.

9.1 Sostegno scolastico del minore:

L'équipe educativa ha, tra le sue finalità, anche quella di supportare il minore nell'organizzazione dei tempi e dei metodi di studio e, eventualmente degli stage lavorativi previsti dalla sua scuola. Inoltre ritiene di fondamentale importanza coinvolgere le famiglie di origine nel percorso scolastico dei ragazzi, affinché esse possano diventare preziose alleate nel sostenere e incoraggiare l'istruzione e la formazione dei minori. A tal fine, l'équipe si propone di controllare quotidianamente insieme al minore il lavoro assegnato a casa dagli insegnanti, di sostenerlo nello svolgimento dei compiti, di verificare che il minore disponga sempre del materiale necessario per la scuola e di mantenere contatti costanti con la scuola in generale e con gli insegnanti nello specifico.

9.2 Sostegno relazionale e organizzazione del tempo libero

L'équipe educativa ritiene di fondamentale importanza sostenere i ragazzi nelle creazione di relazioni significative sia con i pari che con le figure adulte di riferimento. A tal fine si impegna costantemente, attraverso un coinvolgimento quotidiano con il minore, ad organizzare in modo costruttivo il suo tempo libero e a ricercare attività aggregative (ludico o sportive) a cui partecipare e dove poter instaurare relazioni significative. In tal modo, promuovendo la partecipazione del ragazzo a tali attività, l'équipe si pone gli ambiziosi ed importanti obiettivi di rendere il minore autonomo nell'organizzare e gestire i diversi suoi impegni così come renderlo capace di stabilire e mantenere relazioni positive coi coetanei e con adulti.

9.3 Sostegno per l'uscita dalla struttura

L'équipe educativa, fin dall'inizio della permanenza del minore in struttura, si pone come finalità ultima l'uscita dello stesso dalla comunità, sia nel caso in cui si ricongiunga alla famiglia di origine o venga affidato ad un altro nucleo familiare, sia nel caso in cui il ragazzo abbia maturato età e capacità tali che gli consentano di pensare e progettare in autonomia il proprio futuro. Proprio per questo si è elaborato un programma che possa aiutare il minore nel doloroso distacco dalla comunità e dalle figure adulte significative, che rimangono molto spesso per lui importanti figure di riferimento. A tal fine l'équipe educativa, in accordo di volta in volta con i Servizi Sociali di riferimento, ritiene che, in previsione di un rientro a casa (o presso affidatari) dei minori o di un'uscita autonoma degli stessi, possa essere attivato un intervento di educativa territoriale domiciliare finalizzato a supportarli nel passaggio a una nuova situazione abitativa e a sostenerli in questa delicata fase di separazione- individuazione.

9.4 Tirocini universitari

Il tirocinio costituisce un raccordo valido tra il mondo degli studi e quello del lavoro. E' allo studio la collaborazione della comunità con l'Università di Caserta, per consentire a studenti universitari iscritti a corsi di Laurea attinenti alla sfera educativa di entrare in comunità ed interagire con gli ospiti. Si offre a questi giovani la possibilità di entrare a contatto con la vita vera della comunità e di maturare un'esperienza che farà sempre parte del loro bagaglio culturale e formativo. Tutti i tirocinanti saranno seguiti da un referente, individuato tra gli educatori dell'équipe. Il referente stabilirà, in accordo con il tutor accademico e con lo studente, gli obiettivi e le modalità dello svolgimento del tirocinio. Egli rappresenterà il punto di riferimento per lo studente, introducendolo al servizio e monitorando il suo operato, anche attraverso incontri periodici di verifica.

9.5 Servizio Civile

La comunità, nell'ambito di un progetto finalizzato a dare la possibilità ai giovani in Servizio Civile di vivere un'esperienza di lavoro all'interno di una struttura per minori stranieri non accompagnati, si impegna a proporre ai giovani che aderiscono al Servizio Civile Nazionale un'esperienza di volontariato che sia il più formativa e gratificante possibile. Essi affiancheranno gli educatori nelle attività quotidiane della comunità, sia interne che esterne, e collaboreranno con essi al raggiungimento degli obiettivi educativi che l'équipe educativa si è prefissa per ogni minore e per la comunità intera.

9.6 Laboratori

E' parte integrante del progetto della comunità "IL LUCERNAIO" l'attivazione di attività laboratoriali a cui i minori scelgono se aderire, in base alle proprie inclinazioni. Sfruttando le competenze artistiche, teatrali o sportive degli educatori e/o esperti esterni, nel corso della settimana vengono portate avanti diversi laboratori tra cui:

- Laboratorio grafico legato al fumetto
- Laboratorio musicale
- Giornalismo
- Creazione e cura di un orto negli spazi esterni alla comunità

11. GESTIONI DELLE EMERGENZE

Nei casi in cui si verificano situazioni di emergenza, sono previsti specifici protocolli di intervento che prevedono i seguenti passi:

- Messa in sicurezza del minore tramite i presidi sanitari presenti sul territorio locale e provinciale
- Tempestiva comunicazione della situazione di emergenza alla Coordinatrice del servizio (sempre reperibile tramite cellulare), ai fini di valutare il da farsi e concordare le modalità di intervento da seguire nell'immediato
- Tempestiva comunicazione ai referenti socio-sanitari dell'ospite

12. CODICE DEONTOLOGICO DEGLI OPERATORI DELLA COMUNITÀ ALLOGGIO "IL LUCERNAIO"

Le regole del presente codice deontologico sono vincolanti per tutti gli operatori della Comunità alloggio "IL LUCERNAIO" che a qualsiasi titolo entrano in contatto con i minori ospiti della Comunità (équipe educativa, volontari, personale di supporto, obiettori di coscienza, tirocinanti).

1. Nell'esercizio delle attività, l'operatore rispetta la dignità ed il diritto alla riservatezza, all'autonomia dei minori, rispettandone opinioni e credenze, non operando discriminazioni in base all'estrazione sociale, alla nazionalità, al sesso di appartenenza, alla religione.

2. L'operatore non utilizzerà mezzi e strumenti di coercizione fisica, né ricorrerà a forme di violenza psicologica e fisica.

3. L'operatore è tenuto a mantenere un adeguato livello di competenza professionale, comunicando eventualmente al responsabile ed all'équipe educativa, l'esistenza di problematiche personali che possano inficiare una positiva azione nei confronti dei minori. Si mantiene costantemente in crescita e in formazione permanente.

4. L'operatore osserva il segreto professionale e pertanto non rivela notizie, fatti od informazioni apprese confidenzialmente dal minore.

5. L'operatore non fa uso di sostanze alcoliche o stupefacenti, tali da alterare il proprio stato di coscienza.

6. L'operatore non può accettare regali o somme di denaro dai minori ospiti.

7. L'operatore riconosce che i problemi personali ed i conflitti possono interferire con l'efficacia delle sue prestazioni professionali e si astiene dall'intraprendere e dal proseguire qualsiasi attività nel caso in cui sia consapevole di conflitti che possono rendere inadeguate le stesse prestazioni.

8. L'operatore non intrattiene relazioni interpersonali di valenza diversa dall'attività educativa nei confronti dei minori ospiti della Comunità. Il suo comportamento deve essere uniforme e coerente con tutti i minori senza alcuna preferenza di sorta.

9. Il gruppo degli educatori riconosce come strumento primario dell'intervento educativo, il lavoro di équipe. Con il termine di "équipe" s'intende la sintesi del sapere, del saper fare e del saper essere di ciascuno dei singoli che vuole trasformarsi in collettivo. Specificità e competenze diverse devono esistere ma devono compenetrarsi per creare la capacità collettiva e complessiva di operare. Ogni decisione presa in équipe viene fatta propria da tutti anche in presenza di un parere personale divergente.

10. Gli operatori intrattengono tra loro rapporti professionali con eventuali valenze amicali. Questi rapporti devono ispirarsi al principio del rispetto reciproco, della lealtà e della omogeneità nell'attuazione dei progetti educativi.

14. FORMAZIONE DEL PERSONALE/ SELEZIONE DEL PERSONALE

L'operatore è la risorsa primaria che la Cooperativa gestisce e lo fa in maniera adeguata al riconoscimento delle competenze acquisite e rispettando e valorizzando le differenze di ognuno.

L'organizzazione investe in termini di attenzione e tempo per mettere il lavoratore nelle condizioni di poter lavorare in maniera serena e professionale.

La conoscenza del futuro lavoratore inizia durante il processo di selezione che andiamo qui sotto a declinare nella sua scansione ed articolazione.

Tale processo di selezione inizia con una cernita dei curricula giunti in Cooperativa, a seconda del titolo di studio acquisito e delle esperienze pregresse in ambito sociale.

La selezione consta di due colloqui al termine dei quali viene svolta una valutazione congiunta tra coloro che hanno condotto i suddetti colloqui per una scelta condivisa del potenziale nuovo operatore.

Nel dettaglio l'iter prevede che il primo colloquio venga condotto dalla coordinatrice che prima dell'inizio del colloquio, consegna al candidato in attesa un questionario da consegnare al CT stessa. Nel corso del colloquio il CT descrive al candidato l'iter di selezione (I° colloquio, II° colloquio, restituzione della valutazione e decisione finale); fa una breve presentazione della Cooperativa supportata dalla consegna di una brochure informativa; esplicita alcuni requisiti ritenuti indispensabili per lavorare nei servizi erogati dalla Cooperativa (condivisione della mission, disponibilità e capacità a lavorare in équipe, predisposizione all'ascolto e all'accoglienza dell'altro; flessibilità e duttilità nei tempi e nelle mansioni; capacità di "mettersi in gioco"; volontà di collaborare alla crescita del servizio in cui si andrebbe ad operare e della Cooperativa in generale; partecipazione alle occasioni formative programmate dalla Cooperativa).

Viene quindi esposto la tipologia di contratto proposto (CCNL delle Cooperative sociali).

Qualora il colloquio non fosse di tipo conoscitivo, ma ci fosse una necessità aziendale, si procede con la descrizione sintetica della proposta di lavoro fornendo informazioni sul servizio oggetto della selezione, sull'équipe, sul committente, sugli utenti, sulla turnistica e sulle modalità lavorative applicate.

Al termine del colloquio viene fissata una scadenza per l'accettazione della proposta da parte del candidato e concordato un appuntamento telefonico con il CT; in caso di esito positivo viene fissata la data per il secondo colloquio, condotto dal Coordinatore (C) di pertinenza.

Il CT informa il C di competenza dell'interesse da parte del candidato a prendere in considerazione l'offerta lavorativa, esplicitando in sintesi le impressioni ricevute. Il secondo colloquio viene condotto dal C di competenza che chiede al candidato le impressioni ricevute dall'incontro con CT, in modo tale da avere un feedback rispetto all'efficacia comunicativa dello stesso. Durante il colloquio il C esplora la formazione acquisita durante il cursus scolastico e le precedenti esperienze di stage, tirocinio, lavorative e di volontariato; la predisposizione a lavorare in équipe; e la relazione con l'utenza.

Nello svolgimento del colloquio, il C segue e compila la griglia di valutazione del candidato.

Al termine del II° colloquio con i vari candidati individuati il C incontra il CT per una restituzione sull'esito dello stesso; in base alle informazioni acquisite il CT compie le considerazioni e le riflessioni

del caso, condividendole con il pertinente C, e viene scelto il candidato per il nuovo servizio.

Il CT provvede a comunicare la scelta alla persona individuata e fissa un appuntamento per l'acquisizione della documentazione necessaria e per la formazione in ingresso.

Il territorio è il teatro d'azione in cui si muove ed opera la Cooperativa. Nel processo di selezione del personale si tiene conto di alcuni principi legati al territorio di appartenenza quali la residenza degli operatori nel territorio in cui è ubicato il servizio; tale vicinanza favorisce un rapporto di lavoro più duraturo nel lungo periodo, rispetto a lavoratori residenti in territori lontani dal contesto lavorativo, ed agisce sulle politiche locali del lavoro. Altro principio che viene tutelato è quello riferito alla nazionalità d'origine: viene incentivato l'inserimento in Cooperativa di operatori stranieri promuovendo politiche di inclusione sociale. Il tema della conciliazione lavoro e famiglia è un argomento verso il quale la Cooperativa è particolarmente sensibile ed attenta ormai da alcuni anni. Riteniamo che prendersi carico in maniera strutturata di alcune bisogni legati alla gestione della famiglia in ambito lavorativo possa innescare come effetto di ritorno una maggior serenità, disponibilità ed attenzione lavorativa dell'operatore ed una miglioramento reale delle condizioni di lavoro offerte dall'organizzazione.

Per quanto concerne la professionalità del lavoratore reputiamo che essa debba essere continuamente stimolata, alimentata e accresciuta attraverso il processo di **formazione** interno la Cooperativa stessa.

La Direzione della Cooperativa mette a budget annualmente una quota da destinare al finanziamento delle ore di formazione da destinare agli operatori; la stessa annualmente costruisce il **Piano annuale** della **Formazione** sulla base dei fabbisogni formativi pervenuti dalle varie equipe di lavoro. La partecipazione a corsi di formazione, seminari, workshop e/o voucher gestiti da formatori interni o da professionisti esterni all'organizzazione diventano opportunità di crescita per tutta l'equipe educativa. Infine, l'equipe svolge annualmente una **supervisione** condotta da liberi professionisti (psichiatri, sociologi, psicologi ed educatori) che collaborano proficuamente da ormai alcuni anni con la nostra Cooperativa mettendo la loro professionalità a disposizione dell'organizzazione.

La **supervisione** rappresenta un momento di riflessione critica fondamentale ed è finalizzata a promuovere il miglioramento delle relazioni lavorative, ad individuare e sciogliere alcune situazioni che ostacolano temporaneamente lo sperato procedere del servizio, ad evidenziare il senso dell'azione educativa, anche dove non sembra esservi pensiero ed infine a favorire il confronto tra le affermazioni d'intenti educativi e gli effetti educativi, quando tra i due momenti sembra esistere un'interruzione ritenuta patologica.

Il risultato auspicato è l'avvio di una "nuova" professionalità degli operatori coinvolti.